

L'editoriale

Primavera? No, vogliamo l'estate digitale

di **Carlo Pasqualetto***

I dati registrati durante il lockdown hanno visto l'esplosione dei servizi online: dall'e-commerce all'home entertainment,

dalle piattaforme di videoconferenze alla formazione online, tutto è cresciuto esponenzialmente, portando molti a parlare di «nuova primavera digitale». Ritengo che il concetto di primavera sia piuttosto sopravvalutato. Sarà che sono un soggetto allergico e durante la primavera, come tanti altri ahimè, è tutto uno starnutire, lacrimare e sentirsi dipendenti dagli antistaminici, per questo la stagione che preferisco è senz'altro l'estate! Il Covid e il necessario

lockdown hanno colpito duramente il nostro mondo, le nostre sicurezze e le nostre relazioni, ma questa pandemia ha avuto almeno un'externalità positiva: accelerare esponenzialmente trend digitali «primaverili» che sembrano finalmente maturi per passare alla stagione successiva, l'estate digitale.

I consumatori si sono scoperti digitalmente pronti: hanno acquistato online apprezzando l'enorme comodità della spesa a casa

oppure la splendida semplicità della prenotazione del «posto in coda» a distanza, senza dover più perdere tempo ad aspettare la possibilità di staccare un numeretto di carta come faceva la mia adorata nonna. Il mondo del business ha imparato ad avere fiducia nei propri collaboratori, accettando la sfida dello smart working foriero di maggiore produttività e di un migliore bilanciamento tra vita lavorativa e vita personale.

continua a pagina 3

L'editoriale

Vogliamo un'estate digitale per riappropriarci del tempo



Carlo Pasqualetto

SEGUE DALLA PRIMA

Perfino le riunioni gestite su innumerevoli piattaforme online, una per ogni gusto e vezzo, sembrerebbero preferibili ad alcuni meeting fisici, la cui durata spesso è inferiore al tempo di trasferimento necessario per raggiungerli.

Appare pronta anche la pubblica amministrazione, che ha ad esempio finalmente maturato la consapevolezza che sia necessario accelerare l'erogazione dei servizi online, in modo da abilitare i propri cittadini a fruirne digitalmente o che sia possibile gestire un'adunanza istituzionale in modalità tele-conferenza, senza gridare al colpo di stato.

Insomma, sembra davvero che i tempi siano molto più maturi di

quanto ritenevamo fino a pochi mesi fa. Oggi però bisogna difendere questi passi fatti in avanti, senza arretrare neanche di un millimetro.

Per difendere la nostra estate digitale dobbiamo promuovere una mentalità positiva nei confronti della digitalizzazione, senza fare sconti ai rischi e alle problematiche che da essa possono scaturire.

Risulta prioritario che le nostre organizzazioni investano in metodologie per gestire e domare la digitalizzazione, mettendo le persone al centro, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la conoscenza della stessa.

Infine, è necessario sviluppare strumenti per «mettere a terra» la digitalizzazione, in modo da liberare tempo per attività a maggior valore aggiunto. In questo mondo entropi-

co e complicato il tempo è sempre più una risorsa scarsa, la vera sfida della digitalizzazione deve essere quella di permetterci di riappropriarcene: magari passando meno tempo in spostamenti evitabili, oppure spendendo meno ore in fila dentro un supermercato.

È il tempo della consapevolezza e del coraggio: la digitalizzazione va interpretata e guidata, senza che paure, a volte anche lecite e comprensibili, ci portino a preferire un passo indietro, invece che due in avanti.

Se così sarà, potremo davvero parlare di «estate digitale», che se poi è anche italiana, è l'estate più bella che c'è!

Carlo Pasqualetto

**(32 anni*

founder di AzzurroDigitale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA